

ore 10.00

Relazione generale

“La vicenda dei confini orientali”

Marta Verginella

Nonostante il tempo trascorso, la vicenda dei confini orientali è rimasta per molti versi scottante. A parere dell'ANPI, il tempo trascorso dovrebbe consentire di parlarne con rispetto per i sentimenti e con precisione storica. L'Associazione ha già intrapreso da tempo un cammino di confronto con riflessioni e dibattiti seri. La Relazione sui confini orientali prodotta nel 2000 da una commissione di storici italo-slovena ha meritato e merita – pur se non esaustiva dell'intera questione – grande attenzione per lo sforzo di obiettività che l'ha contraddistinta. Ma ci sono stati tanti altri studi e pubblicazioni dopo quel documento ed è giunto il momento di fare il punto, che non sarà certo definitivo ma che permetterà di non cedere alle passioni e alle emozioni, pur pienamente giustificate, e di dare la parola, rigorosamente, alla storia.

Relazioni

Il fascismo nell'area di confine e in Italia

Anna Maria Vinci

La Resistenza (italiana e jugoslava)

Alberto Buvoli

L'esodo

Gloria Nemec

Le Foibe

Roberto Spazzali

Tavola Rotonda

Coordinamento del *Prof. Marcello Flores*

Partecipanti: *Franco Cecotti, Luciana Rocchi, Boris Gombač, Jože Pirjevec, Enrico Miletto*

Considerazioni conclusive

Carlo Smuraglia - Presidente nazionale ANPI

I relatori

Marta Verginella
Università di Lubiana

Anna Maria Vinci
Istituto regionale per la storia del movimento di
liberazione nel Friuli-Venezia Giulia
(IRSML FVG)

Alberto Buyoli
Istituto friulano per la storia del movimento di
liberazione (IFSML)

Gloria Nemic
IRSML FVG

Roberto Spazzali
IRSML FVG

Marcello Flores
Comitato scientifico Istituto nazionale per la storia
del movimento di liberazione in Italia (INSMLI)
Università di Siena

Franco Cecotti
IRSML FVG

Boris Gombač
Università del Litorale

Luciana Rocchi
Istituto storico grossetano della Resistenza
e dell'età contemporanea (ISGREC)

Jože Pirjevec
Università del Litorale

Enrico Miletto
Istituto piemontese per la storia della Resistenza
e della società contemporanea "Giorgio Agosti"
(ISTORETO)

Carlo Smuraglia - Presidente nazionale ANPI

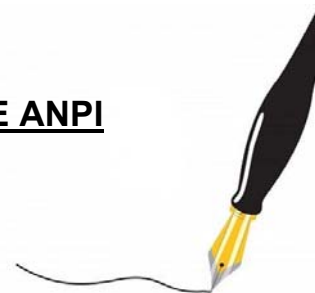
www.anpi.it

In copertina: la mappa dei confini alto adriatici del 2001

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► Un importante passo avanti per il contrasto ai movimenti di tipo fascista

Abbiamo realizzato, sabato 9 gennaio, nella sede dell'Istituto Cervi, a Gattatico, il Seminario cui lavoravamo da tempo, dal titolo "Per uno Stato pienamente antifascista" e sottotitolato "Come rafforzare il ruolo delle istituzioni per il contrasto ai movimenti ed alle iniziative neofasciste". L'iniziativa, adottata ed attuata di piena intesa tra ANPI nazionale e Istituto Cervi, mirava ad una discussione approfondita, tra esperti, sul tema indicato nel titolo e nel sottotitolo, partendo da una premessa comune: se non entreranno in campo le istituzioni, ad ogni livello e se l'antifascismo non diventerà un elemento fondamentale della coscienza culturale, politica e civile, i nostri sforzi e quelli di tutti gli antifascisti militanti resteranno al livello della protesta e del contenimento della diffusione di tali iniziative, ma non riusciremo a produrre risultati determinanti. Questo non significa che non dobbiamo continuare ad impegnarci contro neofascismi e neonazismi e contro qualsiasi movimento che si richiami all'autoritarismo ed alla violenza, comunque denominato; ché anzi il nostro impegno deve ancora aumentare, senza mai cedere di un millimetro e senza mai concedere nulla ad un "nemico" che, oltretutto, è anche dotato di un intrinseca pericolosità. Semmai, ci è stato ricordato da un autorevole relatore (il Prof. Piero Ignazi) nel corso del Seminario, che bisogna allargare l'ambito della nostra attenzione e del nostro impegno a tutte le "novità" negative che questo mondo complicato ci propone ad ogni istante, anche se non si richiamano direttamente ed esplicitamente al fascismo: le nuove forme di conservazione più retrograda, l'intolleranza diffusa, la xenofobia, il razzismo dilagante in forme diverse, più o meno esplicite e scoperte; a cui si potrebbero aggiungere, penso, le manifestazioni, altrettanto diffuse, di un liberismo sfrenato e privo di scrupoli.

Tutti questi pericoli (ché tali sono per il futuro di un Paese) vanno affrontati con decisione e con forza. Ma di essi bisogna rendere edotte e attenzionate le autorità, le istituzioni, la società.

Il movimento "antifascista", inteso nel senso più ampio, deve comprendere il contrasto a tutte le forme di spregio non solo – come si è detto nel Seminario – della famosa triade della Rivoluzione Francese (Liberté, Fraternité, Égalité), ma anche e soprattutto dei valori costituzionali che quella triade hanno arricchito, col disposto dell'art. 3, secondo comma, della Costituzione, con l'affermazione della indissolubilità di libertà ed uguaglianza, con la proclamazione aperta e, spesso, implicita, del valore immenso della dignità della persona.

Il Seminario si è chiesto se le Istituzioni (quelle statuali e quelle del sistema delle autonomie) siano attrezzate pienamente per far fronte a questi pericoli, vecchi e nuovi. La risposta è stata negativa, sia da parte dei relatori, sia da parte dei numerosi interventi nella discussione. Il cui andamento è chiaramente espresso dalla stessa organizzazione del Seminario, che risulterà chiara dalla locandina che riteniamo opportuno ripubblicare al termine di queste note. Si rileverà che il Seminario era organizzato in due sessioni, di cui una dedicata alle strutture statuali (lo Stato come tale, la scuola, la giustizia, etc.) e l'altra alle Autonomie, con una pregevole Tavola rotonda in cui hanno parlato Sindaci di importanti città (Torino, Udine, Reggio Emilia), Presidenti di Regione (Emilia-Romagna), Presidenti di "Province" (Reggio Emilia), oltre al Presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia. Le tre relazioni iniziali della prima sessione (tutte davvero ottime e stimolanti) hanno impostato la problematica, sotto vari profili; la Tavola rotonda pomeridiana ha discusso i temi di ciò che possono e devono fare i Comuni e le Regioni in questo campo, portando esempi importanti, tra cui segnalo la legge appena approvata dalla regione Emilia-Romagna, importante non solo perché dedicata al rafforzamento della memoria, ma anche perché dotata (finalmente) di uno stanziamento adeguato (un milione, contro i cinquantamila euro stanziati dalla Regione Lombardia, cinque anni dopo l'approvazione della legge regionale e contro l'assenza, sul tema, di molte regioni).

Non entro nell'analisi dei singoli temi trattati perché sarebbe troppo lungo il discorso da fare e perché abbiamo registrato tutto e cercheremo di pubblicare gli atti, ma anche perché basta riassumere sinteticamente: della seconda sessione ho già detto; nella prima, si è parlato dello Stato come tale, delle sue "assenze", delle sue incertezze e contraddizioni di fronte a questi fenomeni; si è dedicata particolare attenzione alla scuola, soprattutto su ciò che potrebbe e dovrebbe fare per far conoscere davvero la storia, anche la più recente del nostro Paese e per non limitarsi ad impartire nozioni, ma per costruire le basi – per quanto possibile – per la realizzazione di una "cittadinanza attiva" e partecipe, insomma per creare dei cittadini. Si è parlato anche della giustizia, sull'opportunità o meno di pensare a leggi più penetranti, senza violare alcuni fondamentali principi costituzionali, sulla necessità di far crescere la "cultura giuridico-politica" della Magistratura, anche attraverso gli insegnamenti della

Scuola Superiore della Magistratura, di rafforzare e rendere più coerente la giurisprudenza e così via.

Si è molto parlato, nelle due sessioni, anche della necessità di un diffuso rispetto della Costituzione e dei suoi valori, compreso quello della doverosa osservanza delle regole e quello della eticità dei comportamenti istituzionali e pubblici.

Un relatore (Ignazi) si è richiamato alla necessità della realizzazione di un forte "patriottismo costituzionale" e su questa via altri relatori (ed es. Berlinguer) e molti interventi lo hanno seguito.

Importante anche la netta e decisa affermazione del Sindaco di Udine, secondo il quale chi è investito di una pubblica funzione, in un Paese dotato di una Costituzione "antifascista" come la nostra, non può restare neutrale e deve prendere posizione, quando occorra, assumendo le responsabilità che gli competono.

Sarebbe troppo lungo riprodurre ciò che si è detto e sostenuto anche negli interventi programmati e in quelli "estemporanei", soprattutto perché si è entrati anche nel dettaglio, si sono esaminate le leggi vigenti e la giurisprudenza che le applica, non sempre in modo congruo; così come si è parlato di progetti di legge, giacenti in Parlamento, della necessità di un'azione legislativa specifica per le manifestazioni di fascismo e razzismo, fortemente diffuse via Internet, della necessità di intervenire con uno specifico provvedimento nazionale, sulla inammissibilità di liste elettorali che si richiamino espressamente a ideologie e movimenti di tipo fascista, nonché di possibili interventi sulla vendita ed esposizione di prodotti, beni, merci espressamente rievocativi del regime fascista.

Voglio solo rilevare che tutto questo si è svolto in una giornata densissima, in cui la partecipazione (sempre al massimo della capienza della sala dell'Istituto Cervi, tutt'altro che piccola) è stata assolutamente costante, dalle 9.30 alle 17.15, con un brevissimo intervallo per la consumazione di un altrettanto rapido snack su posto.

Ritengo opportuno completare questo resoconto troppo rapido con un rilievo: costante e diffuso è stato il richiamo alla pericolosità dei fenomeni denunciati, che non vanno mai sottovalutati ed anzi, vanno sempre considerati con estrema attenzione, per quello che sono: un pericolo per la collettività e per la democraticità di un Paese.

Chi pensa che si tratti (le "vecchie" iniziative proiettate sul passato, e i fenomeni più nuovi e recenti) di qualcosa di poco rilevante, da non ingigantire ed a cui è meglio non attribuire un peso eccessivo, sbaglia di gran lunga. Non è vero che siamo esorcizzati dal passato e che la tragica esperienza del fascismo e del nazismo è sufficiente a scongiurare ogni pericolo. La storia – ammonisce un importante storico francese – non si ripete necessariamente nelle stesse forme,

ma bisogna conoscerla per riconoscere, anche nelle “novità”, i sintomi del pericolo di sempre. L'autoritarismo, il populismo, la xenofobia, il razzismo, talora si fondano su sentimenti, sui pregiudizi, sulle preoccupazioni di tanti cittadini, specialmente in periodi di crisi. Ma questo li rende ancora più pericolosi, in quanto striscianti e soprattutto per la ragione che non si rivolgono alla mente ma alla “pancia” dei cittadini. Poi ci sono spesso in agguato, interessi più grandi e più forti di quanto possiamo immaginare. Non hanno bisogno di dar vita a iniziative e movimenti di tipo fascista, ma spesso li guardano con benevolenza e cercano quanto meno di utilizzarli ai propri fini.

Tutto il materiale raccolto ci servirà come guida per il lavoro quotidiano, che ne trarrà giovamento ed impulso.

D'altronde, non abbiamo inteso rivolgerci agli iscritti all'ANPI oppure ai soci dell'Istituto Cervi, ma abbiamo voluto estendere il nostro ragionamento alle cittadine ed ai cittadini, alla società civile, alle stesse istituzioni.

A queste ultime, ci rivolgeremo, poi, in modo molto concreto. Elaboreremo, con la Presidenza dell'Istituto Cervi, un documento riassuntivo di quanto emerso dal Seminario e soprattutto delle proposte concrete che intendiamo sottoporre all'attenzione delle massime cariche dello Stato. Qualcuno ci accuserà, come spesso accade, di operare su un terreno solo “culturale” e di aspettarci dalle istituzioni ciò che esse non intendono o non possono dare. Sono atteggiamenti che non solo respingiamo, ma stentiamo perfino a comprendere.

La “cittadinanza attiva” non si risolve in qualche atto propagandistico o pubblicitario, ma implica una partecipazione effettiva e concreta, fatta di ragionamenti, di confronti e di proposte concrete e tali da potere (dovere) essere accolte.

Inoltre, come ho già detto, noi continuiamo a fare la nostra parte, anche sul piano locale, per contrastare le iniziative di tipo fascista, per pretendere interventi da parte di chi ha il potere di adottarli, per informare l'opinione pubblica sulle vicende passate e presenti del Paese e sui pericoli che può correre, sempre, una democrazia.

L'ANPI si muove così, con la forza della sua tradizione e con l'autorevolezza dei suoi valori; e solo così noi pensiamo che si potrà incidere anche sulla natura e sui comportamenti di uno Stato, che non può, eticamente e giuridicamente, collocarsi se non sulle posizioni ed ai livelli indicati dalla Carta costituzionale.

Di seguito, la locandina del Seminario



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia



**PER UNO STATO
PIENAMENTE ANTIFASCISTA
(come rafforzare il ruolo delle Istituzioni
per il contrasto ai movimenti ed alle
iniziative neofasciste)**

SEMINARIO

Istituto Alcide Cervi
(sala "Maria Cervi")
Via Fratelli Cervi, 9
Gattatico (RE)

sabato 9 gennaio 2016
ore 9.30 - 17

1ª SESSIONE (9.30 - 13.00)

Il ruolo delle Istituzioni

Introduce **Albertina Soliani**
Presidente Istituto Alcide Cervi

Interventi:

Piero Ignazi
politologo, Università di Bologna

Luigi Berlinguer
già Ministro della Pubblica Istruzione

Carlo Brusco
magistrato,
Presidente di Sezione della Corte di Cassazione

Interventi programmati

Lunch break (13.00 - 14.00)

2ª SESSIONE (14.00 - 17.00)

Il ruolo delle Autonomie locali

TAVOLA ROTONDA

Coordina **Gianfranco Pagliarulo**
Direttore di patriaindipendente.it

Partecipano:

Stefano Bonaccini
*Presidente Regione Emilia-Romagna e della Conferenza
delle Regioni e delle Province autonome*

Piero Fassino
Sindaco di Torino e Presidente ANCI

Furio Honsell
Sindaco di Udine

Luca Vecchi
Sindaco di Reggio Emilia

Giammaria Manghi
Presidente Provincia di Reggio Emilia

Interventi

Conclusioni di **Carlo Smuraglia**
Presidente Nazionale ANPI

Questo Seminario, promosso da ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e Istituto Alcide Cervi, nasce dalla convinzione della necessità assoluta che in tutti i settori delle Istituzioni, statuali e delle autonomie, si realizzi un forte impegno contro le frequenti iniziative neofasciste che non sono soltanto frutto di nostalgia, ma anche segnali premonitori della possibilità che si rinnovi, in altre forme, ciò che è avvenuto nel passato.

Assistiamo spesso a doverosi presídi e contromanifestazioni, tesi a sollecitare le Autorità pubbliche ad intervenire, ma troppo spesso si interviene solo quando si possono delineare problemi di "ordine pubblico". Non c'è la piena consapevolezza, nelle nostre Istituzioni, salvo alcune lodevoli eccezioni, che tutta la Costituzione è profondamente antifascista, che ci sono leggi (la "Scelba" e la "Mancino") che sanzionano iniziative e atteggiamenti di netto stampo fascista.

Non dobbiamo rinunciare ad insistere perché ognuno (a cominciare appunto dalle Istituzioni) faccia la sua parte; ed è per questo che nel Seminario vogliamo analizzare perché il nostro Stato non può considerarsi ancora pienamente antifascista e valutare quali misure e comportamenti potrebbero e dovrebbero essere adottati per contrastare i neofascismi e per impedire la diffusione di idee e simboli che si richiamano ad un tragico passato. Successivamente, Istituto Alcide Cervi e ANPI riassumeranno in un documento le proposte emerse dal Seminario e le sottoporranno alle più alte cariche dello Stato.

www.anpi.it

www.istitutocervi.it

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter